dall'altro lato si tirano in ballo qualcosa come tremila interrogatori e circa quattrocento perquisizioni. Mistero perchè su un episodio avvenuto ai primi di dicembre le indagini, almeno ufficialmente, sono iniziate a metà febbraio. Mistero per come sia riuscito a scomparire Valerio Borghese, principale imputato, dopo che addirittura gli era stata perquisita la casa: è vero, ci sono precedenti illustri, il caso Liggio, il caso di Felice Riva, ma stavolta gli investigatori dovevano cercare le prove di una « insurrezione armata » e quindi — come minimo — sorvegliare il promotore del complotto, seguirlo passo passo.

Ma il mistero più grosso è nel bilancio: appena cinque arresti, dopo tre mesi e mezzo. E tutte figure di secondo piano, nessun finanziatore, nessun ispiratore. Una cosa sembra certa: non si può parlare d'inettitudine, il farlo potrebbe costituire un sollievo per qualcuno. E allora sembra che qualcosa si sia inceppato, forse proprio nelle ultime ore, quando i funzionari dell'ufficio politico sono stati costretti a compilare in fretta e furia un « rapporto definitivo » per la magistratura che non smentisse quanto aveva affermato ventiquattro ore prima il ministro dell'Interno.

Tante e tante altre ruote non hanno girato. I carabinieri: « Sapevano », ha scritto *La Voce Repubblicana*. Però non si sono mossi. Il SID: aveva già fatto un rapporto, si dice, certamente è stato interessato alle indagini dalla magistratura dopo il sequestro delle liste con i nomi di duecento alti ufficiali, sette ammiragli. Però neanche il SID si è mosso. Caso mai, corre voce che lo farà adesso per farsi consegnare buona parte dei documenti e stenderci sopra la cappa del « segreto militare » e dei futuri *omissis*, come è avvenuto per la vicenda del SIFAR.

Tanto più che, ci hanno già provato alcuni degli imputati a trincerarsi dietro un assurdo « segreto militare » per non rivelare i nomi dei partecipanti al « raduno ». Sono in cinque, per ora, a Regina Coeli: Remo Orlandini, Sandro Saccucci, Mario Rosa, Giuseppe De Rosa, Giuseppe Lo Vecchio. Adesso rischiano di pagare per tutti; ma anche questo era nel calcolo, contano poco, si possono « bruciare ». Per chi, invece, come Borghese, può sapere molto, si aprono altre strade: a patto che, almeno stavolta, tenga la bocca chiusa. Ad Atene, o a Madrid, o anche in carcere; meglio, in infermeria, perchè hanno detto che potrebbe anche costituirsi, ma è malato e vuole garanzie di finire in clinica piuttosto che in cella.

Marcello Del Bosco

Interrogazioni sul « caso » Birindelli

Sulle gravi dichiarazioni dell'ammiraglio Birindelli sono state presentate due interrogazioni, che si aggiungono a quella già formulata dai deputati comunisti. La prima reca la firma di Riccardo Lombardi, della sinistra socialista: « Per conoscere — dice il testo — il pensiero del governo sulle gravi dichiarazioni di Birindelli e per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere il ministro della Difesa ». L'altra interrogazione, di analogo contenuto, è stata presentata dai senatori socialproletari Valori e Menchinelli.